

USTICA – L'icona vivente del Turismo di Ustica: Camillo PADOVANI

Camillo PADOVANI, nacque a Ustica il 1° Gennaio 1926 da Graziano e Erminia Giordano.

Sesto di otto figli, visse in pieno l'epoca dell'educazione retorica del regime fascista, tanto da essere inquadrato prima come Balilla e poi come Avanguardista, ovviamente senza alcuna convinzione ideologica, come per la maggior parte degli Italiani. Troppo giovane per essere chiamato alle armi nella Seconda Guerra Mondiale.

Decisivo l'incontro, col Principe "democratico" Francesco Alliata di Villafranca (Palermo 1919 – Bagheria 2015). Il principe palermitano, pur appartenendo ad una delle famiglie nobiliari più note e prestigiose della città, rinunciò al suo ruolo di rampollo frivolo con relativa ostentazione delle dimore avite, per rivestire quello di un comune cittadino dedito ad attività borghesi e produttive. Franco Alliata venne a Ustica nel 1945 assieme ad altri amici più o meno titolati per delle battute di pesca subacquea con attrezzature primitive ed adattate. Camillo subì il fascino elitario del principe, suggerendogli i luoghi migliori per quelle escursioni di pesca. Il gruppo aristocratico, costituito da Alliata, il principe Pietro Moncada di Paternò e altri, successivamente tornò a Ustica per esplorarne i fondali e, a bordo del mitico motoveliero "S. Giuseppe" del cap. Pitruzzella, nacque l'idea di riprenderli. Il progetto ebbe la

benedizione del regista Roberto Rossellini. Per 45 giorni l'obiettivo restò puntato tra Ustica e Lipari, realizzando il primo documentario subacqueo professionale mai realizzato al mondo. Camillo offrì la sua consulenza di profondo conoscitore dei luoghi, già allora. Peccato che il principe, dopo avere fondato la casa cinematografica "Panaria Film" abbia indirizzato le sue preferenze alle isole Eolie, bistrattando Ustica. La pista era ormai tracciata e Camillo, da vero 'freelance', intuì che la sua naturale vocazione sarebbe stata quella di pescatore subacqueo e 'archeologo' subacqueo ausiliario. Il commendatore Ercole Gargano, già nella metà degli anni '50 lo chiamò al suo servizio per avviare quella magica ed irripetibile stagione turistica, intuendone le incredibili potenzialità di originale collaboratore.

C'era da lavorare tantissimo, con il "Cottage Hotel" in costruzione (1956-57), Camillo diede un importante contributo svolgendo spesso lavori massacranti per la sistemazione del sito e per il trasporto e collocazione dei reperti più disparati: dalle vecchie barche dismesse di pescatori, alle innumerevoli pietre laviche, macine e pestelli preistorici, anfore romane, pesanti capitelli di marmo (ex chiese e palazzi diruti di Palermo) etc.; solo Camillo, magari con l'aiuto di altri, poteva smuovere alcuni preziosi e ingombranti oggetti. Idem per la costruzione del "Grotta Azzurra Hotel".

Camillo lavorava in maniera assolutamente originale, da indipendente, senza legami o contratti di sorta (ammesso che si facessero, allora), senza limiti spaziali o temporali. Dotato di un fisico tutt'altro che palestrato, anzi, corpulento, alto 1,90m, occhi celesti come il suo mare (l'occhio sinistro lesa a causa di un incidente 'educativo' domestico), diede letteralmente anima e corpo al nascente Turismo, inteso non semplicemente come mera offerta ricettiva, ma generosa e disinteressata offerta di spontaneità, accoglienza dei turisti, allegria e divertimento. Memorabili i suoi tuffi "a volo d'angelo" dalle scogliere del "Grotta Azzurra".

In queste performances, non ebbe mai imitatori plausibili. Accompagnare i turisti ovunque per l'isola e consigliarli era il suo principale compito, non richiesto, ma dato con lodevole liberalità. Non c'era attività, tra le più disparate, alla quale non partecipasse. Accorreva per aiutare chiunque avesse bisogno della sua opera, la sua forza e il suo ingegno erano indispensabili.

Un qualunque aneddoto come esempio del suo altruismo (dal mio diario):

Il 26 Dicembre 1964, vento tempestoso, freddo, pioggia, atmosfera tetra. La nave "Nuova Ustica", al comando del cap. Salvatore Denaro, riesce ad effettuare la traversata e ad ormeggiare in testata della banchina

Sailem, (sotto Villa Gargano), allora più corta.

Con quella nave, arrivò la bara di un isolano, tale Picone Ruggero Pietro di anni 71, morto a Palermo tre giorni prima.

E chi dicesse le operazioni di sbarco della salma se non Camillo? che poi sfasciò la controcassa per liberare il feretro vero e proprio.

Per la storia, una sparuta folla accompagnò il defunto fino in chiesa, dove si svolse una messa in suffragio, alla quale partecipò anche Carmelo Lenzi (1899-1975), 'u Miricanu, che arrivò in piazza con la sua 'Alfa Romeo 2600'.

Proprio in quei giorni di fine dicembre, stavano spianando il terreno sotto la Rotonda, dove poi sarebbe sorto quel patio per relax turisti del Grotta Azzurra.

Toccò a Camillo recuperare il corpo senza vita del 22enne Giuseppe Noto-Sardegna, nipote ex figlia, del comm. Gargano, deceduto a seguito di una avventata immersione il 27 Agosto 1973. Camillo si immerse a 25 metri di profondità per recuperare quel giovane sfortunato. Una targa in bronzo, murata nei pressi dello scoglio 'ru Liuni, ne ricorda la tragica circostanza.

Il possente contributo di Camillo continuò anche per la costruzione dell'albergo "Stella Marina" e per il ristorante "Le Terrazze".

In quest'ultima struttura sorse il problema di trasportarvi le pesanti attrezzature per la ristorazione, e chi

poteva smuovere la pesante cucina d'acciaio, organizzarne il sollevamento e il collocamento in situ? Camillo, ovviamente!

Personalità gioviale, sempre in vena di scherzare, talvolta irridente e irriverente, spesso al limite di una simpatica prepotenza, la sua risata, inconfondibile, si udiva a grande distanza. Per qualche pretenzioso c'era sempre pronta una gran pacca devastante sulle spalle o un polso divelto dalle sue manone. Non si ha notizia di qualcuno che lo abbia affrontato a muso duro: si sarebbe ritrovato "vintuliatu" sotto qualche scarpata.

Infaticabile organizzatore e mattatore degli aspetti folkloristici delle feste di piazza (gioco dei pignatelli, corsa di asinelli e con i sacchi, antenna a mare, corsa delle barche, albero della cuccagna etc.) nonché della tipica festa campagnola di San Bartolicchio, dove Camillo vestiva i panni di credibile chef di penne al sugo e specialmente di addetto alle grandi padellate di pesce o altro, tenute alla Marina (porto) o dentro il Gorgo di San Bartolicchio.

Ma le sue grandi passioni furono sempre la pesca subacquea, in cui ebbe pochi rivali, forse nei sub professionisti del Tridente d'Oro, e la generica ricerca di reperti storici nei fondali di Ustica.

Innumerevoli furono i resti di ancore e anfore romane recuperate da Camillo, in un'epoca in cui ciò era benevolmente tollerato dalle competenti autorità. Solo lui era in

grado di recuperare nelle tenebrose profondità dell'isola, le famose "brogne" o tromba di conchiglia, alcune grossissime, e poi, aragoste e astici azzurri giganteschi, enormi pinne ("nacchere", mollusco simile a enorme cozza di fondale), impressionanti granceole e tante altre meraviglie della fauna marina abissale.

Molte di queste esclusività di pesca, finivano sulla tavola del comm.re Gargano che era il primo estimatore delle imprese camilliane.

Conoscitore ineguagliato di grotte e anfratti marini, scoprì per primo la 'città sommersa', o ritenuta tale, poco al largo del 'Patricuni', non confermata concentrazione di strade e muretti di capanne, probabile emanazione del vicino villaggio preistorico di località "Piruozzu", sul Patricuni stesso. Diede una mano per la sistemazione del solarium a Cala Sidoti (1958). I turisti ne erano entusiasti anche se oggi verrebbe liquidato come 'colata di cemento' e quindi, improponibile. Altra quasi impossibile impresa fu la realizzazione di un originale e 'spaventoso' locale da ballo nella Grotta S. Francesco (1960), da cui si accede dal Grotta Azzurra Hotel, dal mare e dalla grotta Azzurra stessa. Le idee di Gargano e i suggerimenti di Camillo, furono decisivi. Certo, la grotta si ritrovò con scale e pista in cemento, corredata da pinguini di terracotta, camminamenti etc. I turisti ne rimasero stupiti, la grotta ne avrebbe fatto a meno.

Anche la nascita del caratteristico locale "Faraglione", porta la firma di Camillo oltre che di Ercole Gargano-progettista.

Il suo apporto era sostanziale, riuscì da solo a montare l'enorme tendone circolare sulla pista da ballo. La sua presenza, era garanzia di riuscita, perché con la sua forza arrivava dove altri rinunciavano.

Provò anche a condurre i due motoscafi di Gargano, adibiti per sci nautico al Grotta Azzurra Hotel, ma credo che abbia rinunciato subito.

Il suo capolavoro fu il recupero di una canna di cannone del 1780, fatta precipitare in mare dagli insorti del 1820, dalla fortezza in cima alla Falconiera. Il recupero, tramite un peschereccio, fu problematico, sia per il peso del reperto, sia per la notevole profondità in cui si trovava, circa 30 metri. E chi poteva immergersi a quella profondità, e lavorare per imbragare il cannone? Sempre e solo Camillo. Dopo diversi tentativi, finalmente, il 12 Luglio 1958, il cannone fu sbarcato sulla banchina Barresi, tra la meraviglia di una piccola folla, accorsa per l'occasione. Il pezzo fu trasportato a Villa Gargano, dove rimase per oltre 40 anni, per essere infine collocato su un affusto di legno nel suo ambiente d'origine, la fortezza della Falconiera. La Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee, nata il 17 agosto 1959, ebbe in Camillo un abile organizzatore della parte tecnica relativa alla reperibilità e idoneità delle barche dei pescatori, che dovevano servire per trasportare i vari sub di

levatura anche internazionale nei luoghi deputati alle immersioni. La competenza di Camillo per la designazione dei luoghi più proficui, fu determinante. Camillo appariva sempre come "attore" nei documentari dell'allora notissimo giornalista subacqueo e produttore di documentari della RAI, Andrea Pittiruti, che nei fondali di Ustica girò il documentario "Ustica" (1961). Pittiruti non si muoveva mai senza Camillo al seguito, perché era lui che curava le attrezzature per le immersioni, che spesso venivano ammassate in quel casotto al porto, ex finanza, accanto centrale elettrica. Dava suggerimenti preziosi a tutti, anche agli spocchiosi Jacques Mayol, Jacques Piccard, Cousteau e altri. Camillo viveva per 6 mesi l'anno indossando solo il costume da bagno fino a sera, talvolta pantaloncini e maglietta. Essendo una attrattiva turistica vivente, era per lo più 'stanziale' al Grotta Azzurra, dove nei tardi pomeriggi estivi si intratteneva con gli ospiti, sempre ammirato dalle turiste.

Già, e le donne? Per Camillo non furono mai un problema, nel senso che da spirito liberale qual era, non poteva e non doveva avere legami affettivi stabili e permanenti. Quale compagna o moglie avrebbe tollerato la sua totale assenza da casa (ci andava solo per dormire e non sempre)! La sua vita sentimentale fu quindi stravagante ed estemporanea. Ciò non toglie che abbia lasciato qualche erede in Svizzera dove si recava nella stagione

invernale, negli anni '60, per qualche lavoretto.

Camillo aveva un'abitazione? Sì, visse sempre con la madre dapprima in una casetta in via Prof. Calderaro, successivamente nella casa che poi fu dei sigg. Drago e oggi del poeta del mare, Domenico Drago. Gli ultimi anni li visse in una casetta situata sotto quella dei Drago nei pressi della curva che porta in piazza, vicino Carpe Diem. Con la scomparsa del comm.re Gargano (1970) e con l'incalzare della maturità, per Camillo finirono le performances al "Grotta Azzurra" e così, alla fine degli anni '70 e per tutti gli anni '80, cercò di gestire in proprio il Cottage Hotel e il mitico ristorante-night "Faraglione", aiutato specialmente dalla sorella maggiore Pina Padovani (1921-87) con cui conviveva.

Con la scomparsa di quest'ultima, Camillo, ormai sessantenne, tirò definitivamente i remi in barca, dedicandosi anche ad interessanti attività di supporto agonistico, specie in campo calcistico assieme al sig. Diego La Valle che poi era anche il 'patron' della squadra di baseball di Ustica. Fu anche assessore alla cultura del Comune di Ustica, e nei primi anni '90 anche capo di vari cantieri scuola: costruzione strada Arso verso il dissalatore, pulizie strade Tramontana e litoranea etc.; ebbe sempre un rapporto distratto col denaro, ne ebbe sempre poco e nella vecchiaia visse con la modesta pensione sociale.

Per quasi 20 anni, Camillo percorse la strada in salita che lo separava dalla casetta fino al bar Centrale, sempre in compagnia del suo fido cane. Occupava, notoriamente, sempre la stessa sedia all'esterno di quel bar, circondato da amici e curiosi perché era tornato a diventare un'icona e testimone vivente del turismo isolano. L'età lo fece diventare anche un po' difficile da trattare, scorbutico. Una volta, una giovane turista gli si avvicinò per dirgli: "Lei è Camillo? Non vedevo l'ora di conoscerlo" E lui rispose: "E io, no!" Per problemi di salute, gli ultimi anni li trascorse in una casa di riposo a Palermo, dove si spense il 23 Aprile 2017, all'età di 91 anni. Fine di una leggenda, volle portare con sé un segreto, non rivelando a nessuno la località nel cui fondale cresceva una rarissima "rosa di mare", temendo, giustamente, che sarebbe stata eradicata.

Gaetano Marchese, 2020